

Corriere della Sera (ed. Brescia) Cauto Cantiere Autolimitazione

La Biennale dal 10 al 12 giugno

Prossimo è bello

Durante la pandemia abbiamo affidato le nostre vite a scienziati che lavoravano dentro scafandri in laboratori remoti, ma niente ci ha scaldato il cuore come il sorriso degli occhi (con la mascherina si vedevano solo quelli) dei ragazzi che ci portavano a casa alimentari e farmaci. Ogni giorno passiamo cinque ore e più con gli occhi fissi su uno schermo ma nulla ci dà gioia come un incontro in presenza, un simposio fra amici, un confronto civile. La riscoperta della prossimità è diventato un mantra. «Prossimo» è un sostantivo tipicamente evangelico. «Prossimità» un termine sociologico diventato moneta corrente non solo nel terzo settore ma per chiunque rifletta sul nostro vivere sociale.

Eppure è stato un uomo di Chiesa, papa Francesco (fin dal viaggio a Lampedusa nel 2013) a sdoganare il termine e farne un asse della nostra antropologia («per toccare la carne di Cristo non c'è altro cammino che la prossimità»).

In realtà anche la parabola di Luca è spiazzante: non ci dice che il nostro prossimo è l'uomo che scendeva a Gerico, percosso e derubato dai ladroni, ma chiede chi sia stato il prossimo per lui. E il prossimo è stato il samaritano, il paria dell'epoca, che si è attivato e gli ha dedicato tempo e denaro. «Prossimità» non racchiude solo un concetto di vicinanza fisica, non allude al tema consolatorio della piccola patria, del campanile e del focolare, ma sollecita l'idea di un'iniziativa, un soccorso attivo, un «farsi carico di». Dal 10 al 12 giugno Brescia ospiterà la quarta edizione della «Biennale della prossimità», la prima dopo il Covid. Le edizioni precedenti si sono svolte a Genova nel 2015, a Bologna nel 2017 e a Taranto nel 2019. Sarà interessante fare il punto sulle azioni di prossimità innescate per affrontare e uscire dalla pandemia, verificare a che punto è il «voglio dire, voglio fare, voglio esserci» che fa da filo conduttore a questa riflessione. L'iniziativa è promossa da un tavolo largo di 300 associazioni. A Brescia il cammino di avvicinamento, a base di incontri territoriali, è stato tracciato da un tavolo locale coordinato da Coop **Cauto** e Fondazione della comunità bresciana. La «Magna Carta» è un fascicolo intitolato «Alla ricerca della prossimità»: raccoglie il pensiero di alcuni «saggi» fra cui il bresciano Felice Scalvini. Dopo l'ubriacatura per il globale e il virtuale tornano in auge parole come lavoro di comunità, azione volontaria, generatività, partecipazione civica, cittadinanza, mutualismo.

In circolazione ci sono due modelli: uno più strutturato e coordinato dall'alto, il modello di Bologna dove è nata una "Fondazione per l'Innovazione urbana" che ha dato vita a un "Ufficio immaginazione civica" a cui fanno capo i referenti di quartiere definiti "agenti di prossimità". L'altro è il modello più magmatico, fluido, dal basso. Un po' bresciano. Prossimità è creata dall'autista che incontra amichevolmente

MASSIMO TEDESCHI



Corriere della Sera (ed. Brescia)

Cauto Cantiere Autolimitazione

i ragazzi sui mezzi pubblici, dal commerciante che funge da riferimento per una via. Ma anche da gruppi di persone che formano comunità fondate su un'idea partecipativa e così facendo costruiscono capitale sociale. Le strade della prossimità, insomma, sono molteplici, liquide, sfaccettate. Ma il bello - assicurano i protagonisti prima ancora degli esperti - è che tutto ciò produce "bellezza e gioia"

in chi si attiva.